



## COMUNE DI ALCAMO

Provincia di Trapani

### QUARTA COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE DI STUDIO E CONSULTAZIONE

ATTIVITÀ PRODUTTIVE – AMBIENTE – SICUREZZA – MOBILITÀ URBANA –  
POLITICHE AGRICOLE – POLITICHE ENERGETICHE

#### Verbale N° 84 del 29/06/2015

<b>Da inviare a:</b>  <input type="checkbox"/> Commissario Straordinario  <input type="checkbox"/> Presidente del Consiglio  <input type="checkbox"/> Segretario Generale	<b>Ordine del Giorno:</b>
	1) Comunicazioni del Presidente;  2) Approvazione verbale della seduta precedente;  3) Studio della normativa di settore relativamente alla promozione delle tipicità locali di un territorio;  4) Studio di fattibilità del “Regolamento comunale del comitato gemellaggi, turismo e promozione del territorio” ai fini della realizzazione di percorsi virtuosi di valorizzazione turistica della Città di Alcamo;  5) Varie ed eventuali.
	<b>Note</b>

		Presente	Assente	Entrata	Uscita	Entrata	
<b>Uscita</b>							
Presidente	Pipitone Antonio	SI		10,00	10.20		
V. Presidente	Castrogiovanni Leonardo	SI		10,00	10.40		
Componente	Campisi Giuseppe	SI		10,00	10.40		
Componente	Coppola Gaspare		SI				
Componente	Fundarò Antonio	SI		10,00	10.40		
Componente	Lombardo Vito		SI				
Componente	Sciacca Francesco	SI		10,00	10.40		

L'anno Duemilaquindici (2015), il giorno 29 del mese di Giugno, alle ore 10,00, presso la propria sala delle adunanze, ubicata nei locali di Via Pia Opera Pastore N° 63/A, si riunisce la Quarta Commissione Consiliare.

Alla predetta ora sono presenti il Presidente Pipitone e i Componenti Castrogiovanni Leonardo, Campisi Giuseppe, Fundarò Antonio e Siacca Francesco.

Il Presidente, coadiuvato dal Vice Segretario Stellino Claudio, accertata la sussistenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

Il Presidente Pipitone dà lettura del **primo** punto all'O.d.G.: "**Comunicazioni del Presidente**".

Il Presidente Pipitone fa presente che in data odierna incontrerà il Segretario Generale per definire l'iter dei Regolamenti approvati dalla Quarta Commissione, alcuni da diversi mesi, ancora non portati all'attenzione del Consiglio Comunale.

Il Presidente Pipitone dà lettura del **secondo** punto all'O.d.G.: "**Approvazione verbale della seduta precedente**".

Il Presidente Pipitone dà lettura del verbale della precedente seduta. Si pone a votazione. Viene approvato, per alzata di mano, con voto unanime da parte dei Componenti presenti.

Il Presidente Pipitone dà lettura del **terzo** punto all'O.d.G.: "**Studio della normativa di settore relativamente alla promozione delle tipicità locali di un territorio**".

Alle ore 10.20 esce il Presidente Antonio Pipitone.

Assume la presidenza il Vice Presidente Leonardo Castrogiovanni.

Il Vice Presidente Leonardo Castrogiovanni invita il Consigliere Comunale Antonio Fundarò ad illustrare la normativa inerente la protezione giuridica relativamente alla promozione delle tipicità locali di un territorio.

Obiettivo della proposta è quello di trasferire sul territorio alcamese l'esperienza ormai quasi ventennale di applicazione della normativacomunitaria appare chiaro come la tutela delle denominazioni geografiche, in una prospettiva di difesa del diritto di proprietà intellettuale dei produttori, è sicuramente molto importante ma non esaurisce la politica per i prodotti.

La valorizzazione dei prodotti tipici è infatti un percorso ampio, che parte da una azione di riconoscimento dei prodotti e delle loro caratteristiche nei singoli territori e dal supporto agli attori locali a riprendere cognizione e dunque dal possesso di questi prodotti e dei valori in essi incorporati, rielaborando le molteplici relazioni che questi intessono con il territorio. Insomma, la sfida è pensare al prodotto tipico come una risorsa da attivare nell'ambito di percorsi territoriali, al cui interno la richiesta e l'ottenimento della denominazione geografica può essere un passaggio fondamentale, ma non sempre necessario né, talvolta, opportuno. Per questo motivo una politica per i prodotti tipici dovrebbe mettere in condizione i sistemi produttivi ad essi legati di sviluppare le loro potenzialità multifunzionali attraverso un set diversificato di strumenti che interessano le diverse aree del "circolo virtuoso" (tra cui certamente anche il riconoscimento e la protezione della denominazione geografica), rimuovendo gli ostacoli e promuovendo una maggior partecipazione degli attori locali finalizzata anche al raggiungimento di interessi collettivi (Sylvander, Isla e Wallet, 2007).

La valorizzazione del prodotto tipico, in virtù del suo radicamento con le risorse specifiche locali, è infatti suscettibile di esercitare una pluralità di effetti che vanno al di là del sistema di produzione ma che devono essere considerati anche nel valutare il successo di una denominazione. Tali effetti si riferiscono alla capacità del sistema produttivo di innescare rapporti virtuosi con l'ambiente e con le risorse naturali e umane ad esso collegate, di favorire dinamiche di sviluppo rurale a livello locale, di attivare attività economiche al di là dei confini della filiera del prodotto. Una buona performance

economica, se basata su un sovra-sfruttamento delle risorse naturali o su una iniqua distribuzione del valore aggiunto lungo la filiera e all'interno dei settori, non può essere considerata un successo. È dunque necessario parlare esplicitamente di efficacia della denominazione rispetto alle dimensioni del mercato, dell'ambiente e dello sviluppo del territorio.

Fino ad oggi la normativa relativa alla protezione delle indicazioni geografiche nell'Unione europea non ha preso in considerazione gli aspetti sociali e ambientali dei processi produttivi legati alle produzioni tipiche, ma durante il processo di consultazione sui contenuti del Libro Verde "i soggetti interessati hanno sottolineato la necessità di mantenere la reputazione dei prodotti e di garantire l'impiego di metodi agricoli sostenibili" (Commissione Ce, 2009.a). Nonostante che le conoscenze accumulate sui rapporti tra denominazioni geografiche e sostenibilità sociale e ambientale siano ancora piuttosto contenute (Belletti e Marescotti, 2006), si registra negli ultimi anni un aumento della produzione scientifica dedicata a questo tema, con riferimento in particolare alla tutela della biodiversità. È dunque necessario avviare un dibattito sull'opportunità di sostenere i produttori nel considerare aspetti di sostenibilità sociale e ambientale all'interno dei disciplinari di produzione delle denominazioni geografiche, anche per aumentarne la legittimazione sociale.

I bisogni che emergono per la realizzazione di efficaci denominazioni geografiche sono legati a tutto il complesso processo di richiesta, approvazione e utilizzo delle denominazioni da parte delle comunità di produttori, e toccano anche le regole che presiedono a tali aspetti e il ruolo e le competenze che (almeno in Italia) sono attribuite ai vari soggetti istituzionali, a partire dalle amministrazioni locali. Una politica a sostegno della valorizzazione dei prodotti tipici non interessa e non deve interessare soltanto la tutela dei diritti di proprietà intellettuale mediante le denominazioni geografiche, ma anche la politica di sviluppo rurale e la politica di filiera e dei mercati agricoli, i cui strumenti si sono rivelati fino ad oggi poco incisivi. Si è trattato infatti per lo più di interventi poco convinti e, soprattutto, di carattere individuale, volti cioè a finanziare attività di singole imprese (come ad esempio la misura per la copertura dei costi di certificazione per l'adozione di sistemi di qualità prevista dal Regolamento sullo sviluppo rurale), mentre ci sarebbe bisogno di approcci centrati sull'intero sistema di produzione al prodotto a denominazione.

In questo senso è dunque sempre più necessaria una rivoluzione copernicana: non si tratta tanto di pensare e costruire una politica di accompagnamento delle denominazioni, ma, al contrario, di utilizzare le denominazioni geografiche come strumenti di accompagnamento nell'ambito di una politica a tutto tondo per la valorizzazione dei prodotti tipici. E questo in un momento in cui alla "fatica da denominazioni geografiche" che sta attraversando l'Unione europea, si contrappone al di fuori dell'Ue una crescita di interesse da istituzioni internazionali.

Stati e comunità locali che stanno avviando i primi passi per la catalogazione, protezione e valorizzazione delle proprie produzioni tipiche.

Il consigliere comunale Antonio Fundarò, brevemente, fa il punto sulla normativa che di seguito si elenca:

La Convenzione d'Unione di Parigi del 1883;

L'Accordo di Madrid del 1891 sul divieto di indicazioni di provenienza false o fallaci ;

L'Accordo di Lisbona;

Gli accordi Trips;

Il Regolamento 510/06 e della normativa nazionale.

L'Italia ha, a più riprese, dettato norme circa l'applicazione dei regolamenti 2081/92 e 510/06; in ultimo, il Regolamento 510/0633 viene ripreso nel Decreto Ministeriale del 21

maggio 2007, il quale chiarisce alcuni “passaggi” formali che devono essere realizzati nella presentazione della domanda di riconoscimento della denominazione.

Il Mipaf ha emanato i primi atti normativi in merito alla registrazione dei prodotti Dop e Igp nel 2000 con la Circolare n.4 “Istanza di registrazione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche protette ai sensi dell’art.5 del Regolamento (Cee) n.2081/92 ed individuazione delle relative procedure amministrative”. Nel 2006, in ottemperanza alle modifiche introdotte dal Regolamento 510/06, il Mipaf ha modificato le precedenti normative con un nuovo Decreto ministeriale.

Inoltre, il Dm 21 maggio 2007 ha ulteriormente accresciuto il ruolo delle Amministrazioni regionali nella procedura di registrazione delle denominazioni.

Alle ore 10.40 esce il Consigliere Comunale Giuseppe Campisi.

Il Vice Presidente accertata la mancanza del numero legale, dichiara chiusa la seduta alle ore 10,40, rinviando la trattazione del successivo punto all’ordine del giorno ad apposita seduta già convocata, con analogo O.d.G., per domani 30 Giugno 2015.

**IL VICE SEGRETARIO**  
STELLINO CLAUDIO

**IL PRESIDENTE**  
PIPITONE ANTONIO

**IL VICE PRESIDENTE**  
CASTROGIOVANNI LEONARDO